

## SCRITTO IN MARGINE ALL'ECLISSI SECONDO AGNETTI

In apparenza tutto è contraddizione per il clamore linguistico generato dal conflitto tra significati antitetici. In realtà l'antitesi è il mezzo per schiudere campi mentali liberi da ogni schieramento. Non sono di parte, si mantengono in disparte lungo il confine fra le due sponde. Né a destra né a sinistra, l'arbitrio segue il filo dell'alta tensione per guardare all'*aurea mediocritas* come via di fuga al *tertium non datur* imposto dalla logica occidentale. Parzialità di destra e parzialità di sinistra, dandosi la mano, si elidono a vicenda in nome di una centralità eccentrica a causa della stretta che perdura, non si scioglie, tiene sospeso l'accordo tra le parti. L'ambivalenza di fondo resta a danno della dicotomia senza un inizio senza una fine a beneficio della mente intenta a pensare a una scelta impossibile. Il *Ritratto di Dio* insegna: «Io sono l'alfa / e l'omega / il primo / l'ultimo / il principio / e la fine / di tutto quanto»<sup>1</sup>. Gli estremi si toccano, coincidono mettendo in difficoltà la comprensione. La facoltà di comprendere va in crisi perché verifica la propria incapacità dovuta ai limiti imposti dagli studi accademici. Le coordinate teoriche apprese nelle aule sono di stampo razionale e come tali funzionano. La loro pratica avviene in laboratori collaudati che simulano le future esperienze di lavoro. Tutto avviene all'interno delle istituzioni secondo regole prestabilite, entro i margini del frontespizio dove «è spiegato tutto»<sup>2</sup>, entro i bordi del tavolo in quanto supporto indispensabile di ogni convenzione che si rispetti. Orizzonti simbolici che disciplinano e segnano il campo del sapere umano, limitandolo anche nei comportamenti perché subordinati a un fine. Funzione uso consumo obsolescenza dei contenuti che si volatilizzano per lasciare il posto alla pratica dei *media* in quanto mezzi di comunicazione svuotati di senso ma pronti per l'uso. Gli oggetti subiscono la stessa sorte perché «degenerati dall'utilità e dal prezzo»<sup>3</sup>. In questo contesto «ogni cosa è scontata in partenza»<sup>4</sup>. Anche «il pensiero è un fenomeno di comunicazione»<sup>5</sup> soggetto al processo di reificazione, al logorio dell'uso e dell'abuso che a lungo andare porta alla progressiva perdita dei riferimenti esistenziali stabiliti dal soggetto con lo spazio e il tempo<sup>6</sup>. Non solo: «I prodotti sintetici stanno intaccando anche l'infinito»<sup>7</sup>, Dio anche. Per interrompere questo circuito circoscritto all'imperativo economico è necessario cambiare piano; andare oltre il frontespizio in quanto schema sommo che sintetizza il sapere enciclopedico; oltre il tavolo su cui sono apparecchiate le convenzioni e le rispettive regole atte a normalizzare ed inquadrare i comportamenti umani; andare verso la condizione ambigua di

---

<sup>1</sup> *Ritratto di Dio*, 1970, feltro inciso e dipinto, 120x80 cm

<sup>2</sup> *Obsoleto*, Vanni Scheiwiller, Milano 1967, p. 8.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 133

<sup>4</sup> *Tesi*, Giampaolo Prearo Editore, Milano 1972, s.p.

<sup>5</sup> *Obsoleto*, op. cit., p. 47

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 49

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 16

«chi / entra / esce»<sup>8</sup> e di «chi / esce / entra»<sup>9</sup> perché anche il fuori e il dentro sono relativi come lo sono la propria presenza-assenza: «Quando / mi vidi / non c'ero»<sup>10</sup>. Si attua così un cortocircuito che ha effetti salutari sulla parola, sull'essere perché si presentano allo stato vergine, liberi da ogni compromesso, da ogni contaminazione. Riflessioni che portano a conseguenze estreme: «lo credo solo nelle cose che non esistono: il rimanente è contaminato». Fra l'oggetto e il non-oggetto, oltre la dicotomia che spinge a scegliere la sponda di destra o quella di sinistra, fra il positivo e il negativo, c'è la possibilità di trovare «un nuovo approdo mentale»<sup>11</sup>.

Per attuarlo è necessario concentrarsi sui codici linguistici ed invalidarli col proposito di rivelarne il funzionamento e schiudere nuove soluzioni euristiche. Così per salvare il linguaggio dall'usura e dall'obsolescenza si ricorre alla contraddizione, alla tautologia, all'ossimoro, al paradosso, alla ripetizione...alla sua impraticabilità. Non a caso il primo grande sforzo creativo ed intellettuale si ha col romanzo sperimentale *Obsoleto*, dove già il titolo indica il processo in atto che s'invera nella lettura stessa perché leggendo si vive l'azione corrosiva a danno della struttura sintattica e semantica del testo. Ogni intento narrativo consono al genere del romanzo è destinato a fallire. Al narratore subentra il "denarratore" colui che narrando priva il racconto di ogni suo intreccio. È la stessa collana promossa da Vanni Scheiwiller ad indicarlo. Resta il volume che diventa esso stesso parte di un'altra opera d'arte e come tale oggetto di riflessione: «L'oggetto è una deposizione storica di conduzione utilitaristica e culturale»<sup>12</sup>. Un'indagine critica che prende coscienza degli effetti provocati dall'utilitarismo. Per sfuggire alla condanna della consuetudine si rompono gli schemi, si azzerano i contenuti, si sovvertono le regole di funzionamento come accade per la misurazione del tempo ad opera della meridiana. Qui al posto dei numeri sono le parole che formano delle frasi a carattere filosofico sul tempo: «I numeri finiscono dove inizia il tempo»<sup>13</sup>. La terra di confine tra i due mondi è destinata all'utopia perché il dove si dà tra mondi senza principio senza fine. Come nel *Ritratto di Dio* anche qui si riconosce la presenza di un centro, anche se irraggiungibile. Presenza sufficiente per impensierire, allarmare la mente che fa ricorso ai pensieri per farli circolare *Intorno alla*<sup>14</sup>. Si è animati da un centro che non si dà alla luce del giorno ma come condizione mentale ed esistenziale. Si sa che c'è ma vive in profondità, molto al di sotto delle tracce mnestiche del giorno. Un esercizio di scavo diretto a ricordare le cose dimenticate<sup>15</sup> e a prendere coscienza di quanto si è dimenticato a memoria. Un fenomeno simile a quello dell'eclissi dove il giorno e la notte, la coscienza e l'inconscio, incontrandosi, danno vita ad un

---

<sup>8</sup> *Chi entra esce*, 1971, feltro inciso e dipinto, 120x80 cm

<sup>9</sup> *Chi esce entra*, 1971, feltro inciso e dipinto, 120x80 cm

<sup>10</sup> *Autoritratto*, 1971, feltro dipinto, 120x80 cm.

<sup>11</sup> *Obsoleto*, op. cit., p. 101

<sup>12</sup> *Assioma*, 1970, bachelite incisa, copia del libro *Obsoleto*, 70x70 cm

<sup>13</sup> *Meridiana. Tempus mentis*, 1972, acrilico su legno, formica, alluminio, 100x100 cm

<sup>14</sup> *Intorno alla*, in *Piero Manzoni*, Vanni Scheiwiller, Milano 1967

<sup>15</sup> Cfr. *Obsoleto*, op. cit., p. 96

interregno che consente di aprire gli occhi e di vedere l'invisibile, di comprendere oltre in nome della sintesi veglia-sonno, dell'età media dell'essere in divenire.

Daniele Astrologo